



Rassegna Stampa

26 settembre 2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/09/2024	3	Ocse: la crescita globale al 3,2%, per l'Italia 0,8% = Per l'Ocse crescita mondiale al 3,2% Italia 0,8% nel 2024 <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	3
SOLE 24 ORE	26/09/2024	8	Debito su per tre anni fino al 138,3% = Debito su al 138,3% nel 2026, deficit in picchiata fino al 2,7% <i>Gianni Trovati</i>	5
SOLE 24 ORE	26/09/2024	11	Urso propone a Bruxelles un Fondo competitività per i costi del Green deal <i>Carmine Fotina</i>	7
SOLE 24 ORE	26/09/2024	19	Il Mezzogiorno riparte con le esportazioni = Il Mezzogiorno riparte grazie alla spinta di export e innovazione <i>Vera Viola</i>	8
SOLE 24 ORE	26/09/2024	23	Mobilità elettrica sempre più smart = Dalle infrastrutture ai digital twin la mobilità elettrica è sempre più smart Sostenibilità. Transizione energetica e trasformazione digitale sono processi inseparabili nel percorso verso una società più sostenibile, <i>Gianni Rusconi</i>	10
SOLE 24 ORE	26/09/2024	29	La cura UniCredit ha fatto bene alla tedesca Hvb = Il biglietto da visita di UniCredit in Germania? La ricetta HVB tra tagli, utili e alta redditività <i>Isabella Bufacchi</i>	13
SOLE 24 ORE	26/09/2024	35	Norme & tributi - Il patteggiamento non blocca sempre il concordato preventivo = Il patteggiamento non blocca Il concordato preventivo <i>Giovanni Parente</i>	15

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	26/09/2024	5	Comunità energetiche = Comunità energetiche, in vista contributo per gli impianti <i>Roberto Greco</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/09/2024	20	"Patto per l'acqua" = Con il "Patto per l'acqua" Utilitalia e i gestori del servizio idrico insieme per tutelare l'oro blu <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	26/09/2024	1	Verde, Catania è ultima tra le grandi città italiane <i>Leandro Perrotta</i>	21
SICILIA CATANIA	26/09/2024	4	Parte il servizio civile agricolo «Primo test con mille giovani» = Servizio civile agricolo per mille giovani <i>Monica Cartia</i>	22
SICILIA CATANIA	26/09/2024	11	Webuild deve assumere 200 operatori di cantiere in Sicilia <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	26/09/2024	15	«Sottoservizi: lavori mai verificati» = «Sottoservizi e rattoppi regolamento sconosciuto» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	24
SICILIA CATANIA	26/09/2024	30	La Sicilia se saprà fare sistema potrà giocare le proprie carte <i>Rosario Faraci</i>	26

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	26/09/2024	8	Inceneritori, più poteri al commissario Schifani <i>Gia Pi</i>	27
SICILIA CATANIA	26/09/2024	11	Il mare sarà protagonista delle strategie del futuro <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	26/09/2024	11	Digital Innovation Hub Sicilia Colombo (ad di StM) nuovo presidente <i>Redazione</i>	29

Rassegna Stampa

26-09-2024

SICILIA CATANIA	26/09/2024	15	Internazionalizzare le imprese oggi il " Road show " con Tamajo <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	26/09/2024	17	Incidenti sul lavoro, in 7 mesi ben 4.306 denunce «Subito patente a crediti per imprese e lavoratori» <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	26/09/2024	16	«Con il nuovo contratto di lavoro vengono rafforzati diritti e tutele» <i>Paolo Di Grazia</i>	32
SICILIA CATANIA	26/09/2024	30	Le nuove Province per "sfamare" l'appetito dei partiti <i>Giovanni Ciancimino</i>	33

LE STIME ECONOMICHE

Ocse: la crescita
globale al 3,2%,
per l'Italia +0,8%

Di Donfrancesco — a pag. 3

Per l'Ocse crescita mondiale al 3,2% Italia +0,8% nel 2024

Lo scenario

Eurozona avanti piano
Berlino verso la stagnazione
Passo solido per gli Usa

Gianluca Di Donfrancesco

L'Ocse conferma sostanzialmente le stime di crescita dell'economia globale al 3,2% nel 2024 e nel 2025, con l'Eurozona che avanza piano e il Pil italiano allo 0,8% quest'anno e all'1,1% il prossimo. Nell'aggiornamento delle proprie previsioni, l'organizzazione vede passi avanti nel percorso disinflazionistico, con salari reali in crescita e domanda sostenuta dall'allentamento delle politiche monetarie, che dovrebbe continuare. «Tempistica ed entità» dei tagli dovranno, però, essere attentamente valutate, per evitare ritorni di fiamma sui prezzi. Negli Stati Uniti e nell'Eurozona, i tassi sono visti in discesa rispettivamente «di altri 1,5 e 1,25 punti percentuali, entro la fine del 2025, verso livelli neutrali».

La crescita del Pil dell'Eurozona è prevista allo 0,7% nel 2024 e all'1,3% nel 2025 (-0,2% rispetto alle stime di maggio), sostenuta dalla ripresa dei redditi reali e dal miglioramento della disponibilità di credito. L'inflazione dovrebbe scendere al 2,4% quest'anno e al 2,1% nel 2025, ma la componente *core* è più lenta e si attesterà al 2,8% nel 2024 e al 2,2% nel 2025.

Per l'Italia non ci sono scostamenti significativi, rispetto alle sti-

me di maggio. Il Paese «sta facendo relativamente bene in questo momento, con una crescita molto vicina al suo potenziale», ha detto il capo-economista dell'Ocse, Alvaro Pereira. «È importante - ha aggiunto - continuare sulla linea della prudenza di bilancio, perché il livello del debito è piuttosto elevato: occorre quindi ridurre le esenzioni fiscali, per ampliare la base imponibile».

La Germania, invece, continua a viaggiare sul filo della stagnazione: nel 2024, il Pil tedesco dovrebbe aumentare appena dello 0,1%, per arrivare all'1% l'anno prossimo. Certo non un passo da locomotiva, ma evitare il segno meno sarebbe già una buona notizia per Berlino, di questi tempi. La Spagna continua a sorprendere: l'Ocse alza le previsioni di crescita del 2024 di un punto e le porta a un robusto 2,8%, che sarà seguito dal 2,2% del 2025. Anche per la Francia arriva una discreta correzione al rialzo per le stime di crescita del 2024, che ora superano l'1% (+0,4% rispetto a maggio), grazie soprattutto alla spinta generata dai Giochi olimpici.

Fuori dai confini dell'euro e della Ue, per il Regno Unito l'Ocse alza le previsioni dello 0,7% e porta l'incremento del Pil 2024 a un più confortante 1,1%.

Nell'anno elettorale, l'economia

Usa crescerà del 2,6% (stabile rispetto alle stime di maggio). Poi frenerà all'1,6% nel 2025 (-0,2%), ma la decelerazione sarà attenuata dall'allentamento della politica monetaria della Fed.

Confermate, sia per quest'anno che per il prossimo, le stime sul Pil della Cina, rispettivamente al 4,9% e al 4,5%. L'aumento della spesa pubblica sosterrà la crescita fino alla seconda metà dell'anno in corso, ma la perdurante crisi del settore immobiliare continuerà ad agire da freno, come pure l'inadeguatezza degli ammortizzatori sociali e la sfiducia dei consumatori.

La macchina bellica di Putin continua a tirare l'economia: nel 2024, il Pil aumenterà del 3,7%, con una correzione al rialzo di oltre l'1% rispetto alle stime di maggio. Dall'anno prossimo, la Russia dovrebbe tornare sulla terra, con una crescita dell'1,1%, sempre che le stime non continuino a sottovalutare la resistenza del Paese a sanzioni e guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-20%

Le previsioni Ocse

Pil, variazione %

	2024	2025		2024	2025
India	+6,7	+6,8 ▲	Regno Unito	+1,1	+1,2 ▲
Cina	+4,9	+4,5 ▼	Sudafrica	+1,0	+1,4 ▲
Russia	+3,7	+1,1 ▼	Italia	+0,8	+1,1 ▲
Turchia	+3,2	+3,1 ▼	Eurozona	+0,7	+1,3 ▲
Brasile	+2,9	+2,6 ▼	Germania	+0,1	+1,0 ▲
Spagna	+2,8	+2,2 ▼	Giappone	-0,1	+1,4 ▲
Stati Uniti	+2,6	+1,6 ▼	Argentina	-4,0	+3,9 ▲
Francia	+1,1	+1,2 ▲	Mondo	+3,2	+3,2 =

Fonte: Ocse



Peso:1-1%,3-20%

Debito su per tre anni fino al 138,3%

Il Piano dei conti

Deficit in calo al 2,7% nel 2026: 40 miliardi l'anno l'eredità del superbonus
Extraprofiti: banche pronte a garantire un contributo temporaneo

Prime luci sulla legge di Bilancio. Ieri nell'incontro Governo-parti sociali confermato il taglio di cuneo fiscale e Irpef. I numeri del Mef indicano debito in crescita per tre anni fino al 138,3% del Pil e deficit in calo al 2,7%. Banche pronte a un contributo temporaneo alla manovra.

Serafini e Trovati — a pag. 8

Debito su al 138,3% nel 2026, deficit in picchiata fino al 2,7%

Piano dei conti. Correzione imposta da 40 miliardi annui di eredità da Superbonus fino al 2027. Obiettivi di crescita al +1,2% nei prossimi due anni. Anche la spending nelle riforme per la Ue

Gianni Trovati

ROMA

Chi avesse visto nei numeri diffusi lunedì dall'Istat l'archiviazione dei colpi del Superbonus sui conti dello Stato si dovrà ricredere quando leggerà le cifre del Piano strutturale di bilancio. Nel nuovo programma di finanza pubblica, che ovviamente tornerà in Consiglio dei ministri domani nonostante le voci contrarie dei giorni scorsi, il quadro programmatico indicherà un debito pubblico in salita ancora più rapida del previsto nel suo rapporto con il Pil per altri tre anni. Il 2024 si dovrebbe chiudere con un passivo al 134,8% del Pil, solo due decimali più alto (invece dei cinque previsti dal Def di aprile) rispetto al 134,6% calcolato dall'Istat per il 2023, grazie alla corsa delle entrate. Ma presto le lancette del debito torneranno a salire in modo deciso, e dovrebbero portarsi al 137,1% nel 2025 e al 138,3% nel 2026. Poi il decollo termina,

e dal 2028 ricomincia la discesa.

Le cifre finite ieri sul tavolo del confronto a Palazzo Chigi fra il Governo, rappresentato dal ministro dell'Economia Giorgetti e dal sottosegretario Mantovano, e le parti sociali sono appunto figlie di Superbonus e affini. Che nei calcoli aggiornati dal ministero dell'Economia peseranno sul debito pubblico per circa 40 miliardi l'anno fino al 2027, quando inizierà il dimagrimento deciso di quell'eredità. Proprio il fatto di essere figlia del passato rende questa nuova risalita del passivo, più decisa rispetto a quella indicata dal Def dove nel 2024-26 cumulava 2,5 punti contro i 3,7 che totalizzerebbe nel nuovo quadro, digeribile agli occhi della Commissione Ue, che nell'esame del nuovo Piano di bilancio strutturale si concentrerà sul deficit, frutto invece delle scelte di oggi e di domani. E lì la discesa appare netta.

Il disavanzo si dovrebbe fermare quest'anno al 3,8% del Pil, molto più giù

del 4,3% messo a preventivo dal Def ancora grazie alla vivacità delle entrate, per poi planare al 3,2% nel 2025 e al 2,7% nel 2026. Sotto, non di poco, al 3%, come anticipato dal Mef nei giorni scorsi. L'architettura poggia su un obiettivo di crescita che rimarrebbe al +1,2% sia il prossimo anno, tasso già scritto nel quadro tendenziale dell'ultimo Def, sia nel 2026 quando invece la vecchia tabella riportava un +1,1 per cento.

L'ambizione al momento non può



Peso: 1-7%, 8-29%

andare oltre. Perché la congiuntura internazionale non aiuta e perché l'esigenza di non spingere ulteriormente il debito e di rientrare in fretta nei parametri più ordinati di deficit determinerà in autunno una manovra correttiva (nell'ordine dei 12-13 miliardi l'anno, com'è ormai chiaro con l'allungamento a 7 anni del percorso di aggiustamento) fondata su tagli di spesa, come ha spiegato Giorgetti alle parti sociali. La spesa primaria netta, il nuovo parametro cardine dei vincoli comunitari riformati, salirà nel 2025 solo dell'1,2%, per crescere dell'1,5% e dell'1,6% nei due anni successivi centrando così la media triennale del +1,5% anticipata nei giorni scorsi. Nel confronto di ieri il Governo ha confermato l'obiettivo di far mantenere il ritmo del Pil alla spesa sanitaria, che quindi dovrà crescere più della media imponendo ad altre voci cure più drastiche. Anche la spending review entrerà insieme a fisco, giustizia civile,

concorrenza e Pa nel pacchetto degli impegni sulle riforme indispensabili a ottenere il via libera alla correzione dei conti in 7 anni anziché nei 4 ordinari.

Oltre alla correzione dei conti, lo sforzo principale della manovra in arrivo sarà la conferma di decontribuzione e Irpef a tre aliquote, in forma non più temporanea ma strutturale come già spiegato da Giorgetti e come imposto dalle regole Ue. Qualche risorsa in più dovrebbe arrivare anche per il pubblico impiego, portando al 6% gli aumenti offerti dal rinnovo contrattuale 2022/24 ora sul tavolo negoziale, mentre sulle pensioni si punta a confermare tutto il sistema attuale, con i meccanismi di flessibilità in uscita ma anche con le fasce di indicizzazione che altrimenti sarebbero tramontate a fine anno. Le prospettive, insomma, appaiono parecchio impegnative: ma non contemplanò au-

menti di tasse perché la crescita delle entrate, ha spiegato Giorgetti, sarà affidata solo alla lotta a evasione ed elusione, oltre che naturalmente alle performance dell'economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

134,8%

DEBITO-PIL NEL 2024

Il 2024 si dovrebbe chiudere con un debito al 134,8% del Pil, solo due decimali più alto rispetto al 134,6% calcolato dall'Istat per il 2023

I NUMERI CHIAVE

1,2%

La crescita

Nel Piano strutturale di bilancio a medio termine che tornerà domani al Consiglio dei ministri per essere approvato l'8 ottobre dalle Camere il Governo dovrebbe fissare l'obiettivo di crescita al +1,2% sia per il 2025 sia per il 2026. La manovra, che confermerà decontribuzione e Irpef a tre aliquote, sarà del resto correttiva e non espansiva, per ridurre il disavanzo

3,2%

Il deficit 2025

La correzione dei conti partirà da un deficit 2024 al 3,8%, non più al 4,3% indicato dal Def di aprile grazie all'aumento delle entrate superiore alle previsioni. Per il 2025 il disavanzo dovrebbe scendere al 3,2%, per arrivare nel 2026 al 2,7%. A determinare questi risultati sarà il freno tirato alla spesa netta primaria, che dovrebbe salire solo dell'1,2% l'anno prossimo e dell'1,5% e 1,6% nei due successivi



Peso: 1-7%, 8-29%

Urso propone a Bruxelles un Fondo competitività per i costi del Green deal

La posizione italiana

«Stop di benzina e diesel nel 2035 solo con sostegni e neutralità tecnologica»

Carmine Fotina

«Serve un Fondo per la competitività dei settori alle prese con le grandi transizioni». Il governo italiano estende il raggio d'azione della proposta di politica industriale da discutere in Europa: non solo auto, ma anche siderurgia, chimica e gli altri settori coinvolti nelle trasformazioni energetiche e digitali. A Bruxelles il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit), Adolfo Urso, ha anticipato in un incontro con gli europarlamentari italiani la proposta che tratteggerà oggi al Consiglio competitività e che proverà a veicolare nell'agenda della nuova Commissione.

Per l'auto, in particolare, il governo italiano appoggia l'idea di un "European automotive act" contenuta nel Rapporto Draghi ma alla base di tutto chiede di anticipare al 2025 la clausola di revisione del Regolamento per poter ridiscutere lo stop ai motori endotermici che dovrebbe scattare nel 2035. A Bruxelles, anche nel corso della Conferenza sull'automotive organizzata dalla presidenza di turno ungherese, Urso ha sintetizzato così la posizione: sì al mantenimento del 2035 ma solo a tre

condizioni, cioè varo di un Fondo di sostegno per la filiera e per i consumatori che acquistano vetture elettriche (solo europee), neutralità tecnologica, «per dare piena dignità a biofuels, e-fuels e idrogeno», e strategia per l'autonomia nella produzione di batterie con materie prime critiche estratte e lavorate su territorio europeo. Nel contempo, il governo richiederà di modificare le modalità di calcolo delle emissioni delle vetture, sempre nel 2025.

L'Italia propone in modo più ampio «quattro pilastri» su cui rafforzare la politica industriale europea. «Dobbiamo innanzitutto partire dagli effetti delle transizioni in atto: energetica, digitale e geopolitica - dice Urso - che sono strettamente correlate, come dimostra la decisione Usa di vietare la vendita di vetture a guida intelligente realizzate in Cina». Con gli europarlamentari e nei bilaterali avuti negli ultimi giorni (ieri con il ministro tedesco dell'Economia, Robert Habeck), il titolare del Mimit ha lanciato l'idea di un «corposo Competitiveness Fund» a sostegno di tutti i settori esposti alle transizioni. In quest'ottica l'Italia chiederà una semplifi-

cazione degli Ipcei, i grandi progetti di interesse comune nella ricerca, e il varo di un nuovo strumento di politica industriale ritagliato sulle esigenze delle Pmi. Un ulteriore tema è il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, con una riduzione degli adempimenti normativi che vada anche oltre il 25% di taglio degli oneri di solo reporting proposto dalla Commissione; l'attuazione dei principi del Pacchetto europeo Pmi del 2023 rimasti lettera morta e la promozione del principio "made in Europe" per preferire prodotti Ue negli appalti e nei bandi per gli incentivi. Il quarto punto riguarda la definizione di interventi specifici per singoli settori da affiancare alle politiche orizzontali come quelle per la ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

RAPPORTO E&Y

**Il Mezzogiorno riparte
con le esportazioni**

Con un export in crescita del 38% nel primo trimestre del 2024 rispetto al 2019 il Sud supera la media nazionale (29%), con il primato della Campania (+74%). È il quadro descritto da Ernst & Young. —a pagina 19

Il Mezzogiorno riparte grazie alla spinta di export e innovazione

Il Bollettino EY

Nel primo trimestre 2024 esportazioni cresciute del 38% rispetto alla media 2019. Emerge il caso Campania con vendite estere aumentate del 74%

Vera Viola

Il Mezzogiorno riparte e riduce le distanze rispetto alle altre aree del Paese. Con esportazioni in crescita del 38% nel primo trimestre del 2024 rispetto alla media del 2019, il Sud supera la media nazionale (29%), con il primato della Campania (+74%). Il Mezzogiorno è in vetta anche per numero di start-up e Pmi innovative (28% nel 2023) in rapporto ad occupati e valore aggiunto. Ma il tallone di Achille resta la produttività: vero gap strutturale. Per colmarlo servono maggiori investimenti.

È il quadro descritto da EY e EY Private,

in occasione della terza tappa del roadshow «On the road: l'imprenditorialità italiana, il valore degli ecosistemi territoriali». Partito a giugno a Bologna, è proseguito a Monza, e si conclude a Villa Doria D'Angri a Napoli. Ultima tappa, realizzata in collaborazione con Microsoft e UniCredit Wealth Management, voluta per presentare l'EY Italian Macroeconomic Bulletin. E anche per premiare tre imprenditori campani per gli investimenti in digitalizzazione sostenibile: Mirko De Falco, ceo di Farvima Medicinali S.p.A., Vittorio Genna, cofondatore e vice presidente di ALAS.p.A., Giancarlo Fimiani, ceo di R-Store S.p.a.

Nel mercato del lavoro, il Mezzo-

giorno mostra una crescita più dinamica rispetto al Nord ed al Centro, con circa il 6% in più degli occupati rispetto ai valori medi del 2019 (contro il 4% circa del Centro e circa il 2% delle regioni del Nord), anche se il tasso di di-

soccupazione rimane quasi doppio rispetto alla media italiana (12,8% nel secondo trimestre del 2024 contro il 6,8%) e delle altre regioni.

Quanto alle esportazioni, dopo il recupero post-pandemia, mostrano maggiore dinamismo nel Mezzogiorno e un andamento stabile o leggermente in calo al Nord e al Centro. Anche se quelle del Sud rappresentano solo l'11% del totale esportazioni del Paese. Spicca il caso Campania con un valore di 5,38 miliardi. «Nel primo trimestre 2024 è proseguita l'ottima performance dell'export della Campania, con una crescita rispetto allo stesso trimestre 2023 del 9,7% in termini no-



Peso: 1-2%, 19-27%

minali, contro una performance a livello nazionale del -2,8%. Il dato è principalmente dovuto al settore chimico-farmaceutico e di beni alimentari, bevande e tabacco».

La presenza di imprese innovative, secondo EY, può aiutare a colmare il divario di produttività. Il Bollettino sostiene che il Mezzogiorno, negli ultimi anni, stia diventando un territorio di riferimento per le start-up italiane, grazie anche ai numerosi centri di eccellenza e distretti industriali che ospita. Nel 2023 ha ospitato il 28% delle start-up e Pmi innovative italiane, con circa 4.500 imprese, contro il 50% del Nord (circa 8000 imprese). Insomma, ricopre un ruolo di primo piano se si

rapporta il numero delle start up a numero di occupati e valore aggiunto. Eugenio Amodio, partner di EY e responsabile della sede di Napoli commenta: «EY riconosce e valorizza il dinamismo del Mezzogiorno. Il Sud diventa punto di riferimento per start-up e Pmi innovative, grazie ai suoi centri di eccellenza e distretti industriali e questo può trasformare le sfide strutturali del Sud in opportunità».

Uno sguardo all'Italia intera. EY prevede una crescita del PIL reale dello 0,7% nel 2024 e dell'1,2% nel 2025, con una riduzione del tasso di inflazione dal 5,6% nel 2023 all'1,4% nel 2024, e all'1,9% nel 2025. «Nonostante il panorama economico mondiale incerto –

dice Mario Rocco, Valuation, Modeling and Economics leader di EY in Italia – grazie alla crescita del Pil nazionale reale prevista allo 0,7% e alla riduzione del tasso di inflazione all'1,3%, l'economia del Paese si sta gradualmente stabilizzando. Il Pnrr si configura come un elemento chiave per stimolare la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tallone d'Achille è la scarsa produttività ma la propensione a innovare delle Pmi può colmare il divario



Produzione di bufala. L'occupazione ha raggiunto le 11 mila unità



Peso:1-2%,19-27%

DOSSIER SOSTENIBILITÀ

**Mobilità elettrica
sempre più smart**

Trasformazione digitale e transizione energetica sono processi inseparabili nel viaggio verso una società più sostenibile. Con l'elettromobilità che diventa la chiave di un ecosistema intelligente. — a pagina 23

Dalle infrastrutture ai digital twin la mobilità elettrica è sempre più smart

Sostenibilità. Transizione energetica e trasformazione digitale sono processi inseparabili nel percorso verso una società più sostenibile, generando un quadro dove l'elettromobilità emerge come elemento chiave di un ecosistema intelligente

Pagina a cura di

Gianni Rusconi

La transizione energetica da una parte e trasformazione digitale dall'altra: due processi che non possono essere fra loro disgiunti

nel lungo viaggio che dovrebbe portarci verso una società più sostenibile dal punto di vista energetico. L'assunto è noto e la mobilità elettrica è un aspetto chiave di questo percorso, al pari degli interventi per la decarbonizzazione degli edifici e di interi settori industriali.

L'elettrificazione di tutto, così come viene definito questo radicale cambiamento di scenario, è essenziale per raggiungere l'obiettivo delle "zero emissioni" entro il 2050 fissato dall'Accordo di Parigi e implica il passaggio da sistemi dipendenti dai combustibili fossili a soluzioni supportate da una produzione energetica priva di impronta carbonica.

A comporre il puzzle di questo viaggio concorrono come detto più fattori, a cominciare dall'adozione di apparati ad alimentazione elettrica (come i caricabatterie per i veicoli o le pompe di calore) per arrivare all'impiego del digitale su larga scala per gestire l'utilizzo di questi apparati in modo innovativo. Il punto di partenza per tradurre in concreto questo disegno di società sostenibile può quindi essere solo

uno: ammodernare e rendere resiliente l'intera infrastruttura di rete e sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali per l'ottimizzazione dei sistemi energetici e l'integrazione delle fonti rinnovabili.

La sfida dell'elettromobilità

Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia (Aie), le vetture elettriche potrebbero rappresentare fino al 60% di tutte le vendite di auto nuove entro il 2030, con la Cina a fare da locomotiva. Numeri su cui c'è, in verità, qualche perplessità, a giudicare dai dati di mercato attuali. Londra, comunque, si è portata avanti, con l'annuncio che punta ad avere 60mila punti di ricarica entro la fine di questa decade.

Il settore logistico, a propria volta, sta oggi adottando i principi dell'elettrificazione dei veicoli commerciali leggeri (i furgoni per le consegne, per esempio) e anche il segmento del trasporto pesante dovrebbe seguire lo stesso iter entro i prossimi due decenni. Le riduzioni di emissioni associabili a questa transizione sono nel complesso significativi e stimabili nella misura del 25% entro il 2030.

I sostanziali miglioramenti aspettati alla voce efficienza energetica sono però possibili (oltre che attraverso comportamenti più virtuosi) solo in presenza di un'infrastruttura di ricarica adeguata, e punti di rifornimento dedicati per il trasporto a lungo raggio. Il tutto gestito da software intelligenti che controllano i livelli del carico elet-

trico in modo dinamico (evitandone i picchi e la correlata necessità di ulteriori interventi sulla rete, con conseguente risparmio di costi e risorse) e garantiscono un uso più efficiente dell'energia in base al reale consumo di corrente.

Gli attori in campo

In questa sfida che chiama a raccolta attori di diversi comparti, un'azienda come Siemens gioca un ruolo decisivo in veste di partner tecnologico "end to end" al fianco dei cosiddetti Charge point operator (Cpo), vale a dire chi si occupa di installare e gestire l'infrastruttura di ricarica (parliamo per esempio di realtà come Enel X Way, Ewiva o Free To X, la società di Autostrade per l'Italia), e in stretta collaborazione con le compagnie petrolifere e i gestori delle pompe di benzina (sono oltre un centinaio i progetti già avviati dalla multinazionale tedesca in Italia per creare delle isole dedicate alla ricarica elettrica, in particolare sulla rete autostradale o nelle aree commerciali).

La sfida per tutti i protagonisti di



Peso: 1-2%, 23-66%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

565-001-001

questa svolta radicale è, comunque, creare un vero e proprio ecosistema di hardware e software che va a comporre l'infrastruttura di elettrificazione, dall'impianto fotovoltaico alle colonnine di ricarica, dai quadri di media tensione privi di gas ai tool di gestione dei consumi degli apparati che alimentano le colonnine fino al valore aggiunto di servizi di consulenza per la definizione del percorso di transizione e di soluzioni di progettazione degli impianti basate su modelli digital twins.

La trasformazione dell'infrastruttura di rete elettrica esistente è, nondimeno, il campo di applicazione perfetto dell'intelligenza artifi-

ziale (Ai) e degli strumenti di apprendimento automatico. La Ai è e sarà sempre di più una risorsa fondamentale per l'analisi dei dati e l'aggiornamento in tempo reale delle componenti dell'infrastruttura, in considerazione del fatto che gli operatori devono adattarsi a una domanda variabile e legata alla fluttuazione dei modelli di utilizzo.

Il punto di arrivo di questo approccio è dunque il seguente e riflette la consapevolezza che il mondo dell'auto elettrica è un universo in continua evoluzione: oc-

corre costruire una filiera di produzione, trasporto e gestione dell'energia completamente ecosostenibile e certificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo l'Aie le vetture elettriche entro il 2030 rappresenteranno il 60% di tutte le vendite di auto nuove



Peso:1-2%,23-66%

Le parole chiave

Elettrificazione

È il processo di progressiva sostituzione delle tecnologie alimentate a combustibili fossili (come il carbone, il petrolio o anche il gas naturale) con sistemi e apparati alimentati a corrente elettrica. Il settore dei trasporti gioca un ruolo cruciale in questo processo di transizione perché è uno dei principali responsabili di emissioni nocive: non a caso il termine elettrificazione è solitamente usato in relazione alla mobilità e implica la graduale diffusione di veicoli elettrici e infrastrutture di ricarica al fine di raggiungere gli obiettivi europei in fatto di decarbonizzazione, con la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra già entro il 2030.

Colonnina di ricarica

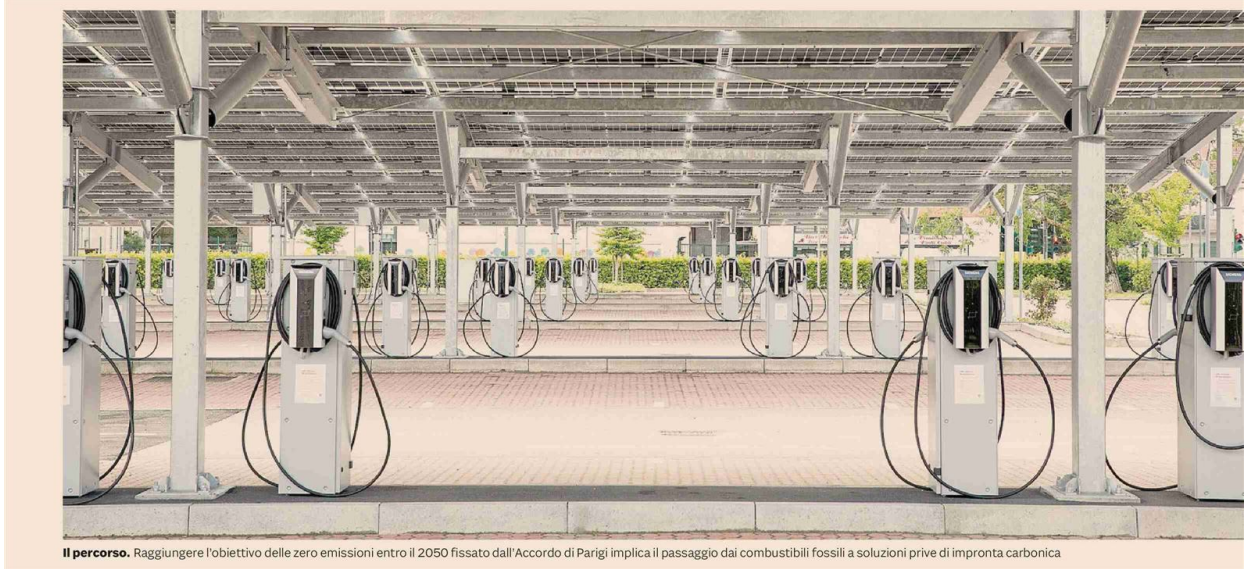
È una struttura o un dispositivo progettato per fornire energia alle batterie che alimentano il motore ai veicoli elettrici. Le colonnine di ricarica installate in aree pubbliche, come parcheggi o stazioni di servizio, sono concepite per fornire una quantità considerevole di energia in un breve intervallo di tempo, permettendo così una ricarica rapida dei veicoli. La potenza di questi apparati può variare dai 50 fino ai 350-400 kW (e quindi la capacità di energia impegnata) e di norma i punti di ricarica di nuova generazione sono dotati di prese e connettori standardizzati, che permettono a diverse marche e modelli di veicoli di usufruire dello stesso servizio.

Smart charging

Con questo termine si identifica un sistema di ricarica per auto elettriche che gestisce in maniera ottimizzata ed efficiente l'energia. La sua operatività si basa sulle smart grid, e cioè reti di distribuzione intelligenti che permettono lo scambio di informazioni tra infrastruttura, veicolo e dispositivo di ricarica. Grazie a questo sistema, il veicolo si ricarica regolando il flusso di corrente ricevuta in funzione del costo e della disponibilità dell'energia sulla rete elettrica e delle preferenze dell'utente. Le tecnologie di smart charging abilitano inoltre la ricarica differita e modulata in tempo reale e l'integrazione con fonti di energia rinnovabili.

Vehicle to Grid

È la tecnologia che permette ai veicoli elettrici quando e dove necessario, di fornire, energia all'infrastruttura di rete a cui sono collegati: grazie alle soluzioni Vehicle to Grid, le auto alimentate a corrente diventano delle vere e proprie batterie mobili che forniscono energia al sistema per poter caricare altre vetture o immettere questa energia all'interno della rete nazionale. I vantaggi che offre sono la possibilità di bilanciare l'offerta e la domanda di energia sulla rete e di diminuire i picchi di consumo, riducendo la necessità di costruire nuove centrali e ampliando le possibili applicazioni su sistemi di carica alternativi di emergenza.



Il percorso. Raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni entro il 2050 fissato dall'Accordo di Parigi implica il passaggio dai combustibili fossili a soluzioni prive di impronta carbonica



Peso:1-2%,23-66%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL PRECEDENTE

La cura UniCredit
ha fatto bene
alla tedesca Hvb

Isabella Bufacchi — a pag. 29

Il biglietto da visita di UniCredit in Germania? La ricetta HVB tra tagli, utili e alta redditività

La partita tedesca

I sindacati temono tagli,
ma la riduzione dei posti
è comune a tutte le banche

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La Commerzbank Tower a Francoforte è alta 259 metri, è l'edificio più alto o tra i più alti in Germania, ed è il secondo più alto grattacielo nella Ue. Anche HVB Tower, nota come Hypo-Haus, domina il quartiere finanziario di Monaco con i suoi 115 metri, ma in fatto di torri Commerz batte HVB. Tuttavia, quando si tratta di essere all'altezza dell'attività bancaria in Germania, Hypovereinsbank è tra i primi posti, e non solo perché è la terza più grande banca tedesca dopo Deutsche bank e Commerz. I numeri e la performance di HVB sono positivi, tanto da poterla indicare come banca-modello, come ha fatto ieri il ceo di UniCredit Andrea Orcel.

Hypovereinsbank, fondata 155 anni fa come Bayerische Vereinsbank a Monaco nel 1869 (un anno prima della fondazione di Commerz und Disconto-Bank ad Amburgo nel 1870), ha un invidiabile performance da quando è stata acquisita da UniCredit nel 2005: negli ultimi 18 anni, HVB ha chiuso il bilancio consolidato in profitto a eccezione dell'annus horribilis 2008.

I politici dal centrodestra al centrosinistra, i populistici e i sovranisti e i sindacalisti tedeschi che si stanno opponendo all'ingresso di UniCredit in Commerz mettono in risalto alcuni numeri di HVB, quelli relativi al drastico taglio di dipendenti e di filiali, la cura dimagrante alla quale la banca è stata sottoposta nell'ultimo

ventennio. La tesi allarmistica di questo schieramento è che Orcel va bloccato perché farebbe perdere il posto di lavoro a svariate migliaia di dipendenti bancari, nel contesto di una lunga stagnazione. Questo ipotizzato taglio, ammoniscono gli allarmisti, si tradurrebbe in una riduzione dell'accesso al credito alle imprese tedesche.

Il taglio dei dipendenti e delle filiali è innanzitutto un mega-trend in atto da anni in pressoché tutte le banche tedesche, che di certo non brillano come sistema in redditività: per questo dagli organi di vigilanza sono sollecitate a migliorare l'efficienza, ridurre i costi, snellire i processi, digitalizzare e offrire servizi più convenienti e più moderni a imprese e famiglie.

I numeri nei bilanci di HVB indicano comunque un'altra storia rispetto al grande allarme. La redditività della banca è alta, rispetto agli standard tedeschi: nel 2023 il ROCA (Return On Allocated Capital, ritorno economico a carattere gestionale rapportato ai rischi stimati in ottica di vigilanza) è stato del 16,1%.

È vero che dal 2005 al giugno 2024 i dipendenti a tempo pieno di HVB sono passati da 26.500 a circa 9.700 e che le filiali sono calate da 638 nel 2005 a 260 nel 2024, ma questo non ha fatto perdere alla banca il terzo posto nella classifica delle grandi tedesche (su oltre 1.300 istituti di credito tra pubblici e privati di cui 240

privati). In compenso, e non è da poco, HVB ora ha il cost-to-income molto basso per gli standard della Germania, da fare invidia alle sue rivali tedesche: il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione è sceso dal 74,5% nel 2005 al 44,3% nel 2023, e nel primo semestre di quest'anno è calato ulteriormente a quota 39,2%. Questo significa che le commissioni e più in generale il costo dei servizi alla clientela di HVB può essere molto competitivo. Deutsche bank e Commerzbank, per contro, che sono la prima e la seconda banca in Germania, faticano a far scendere il cost-to-income ratio: Commerz è passata dal 67% del 2005 al 61,4% nel 2024 mentre DB nella semestrale 2024 orbita ancora al 78% (69% al netto degli accantonamenti per il contenzioso ex-Postbank).

Il business principale di HVB, quello dell'erogazione di prestiti a imprese e famiglie, non ha risentito dei tagli, sebbene gli attivi totali siano calati leggermente a 283 miliardi nel 2023 rispetto ai 312 miliardi del 2005 per la cessione di alcune attività non strategiche. Nel ventennio



Peso: 1-1%, 29-33%

con UniCredit, come nell'ultimo triennio con ceo Orcel, HVB non ha registrato un crollo della clientela corporate, è stabilmente la terza banca tedesca e macina utili.

La banca è considerata avanzata sotto il profilo tecnologico perché investe nella digitalizzazione. Nel 2015 è stata la prima banca in Germania a rendere l'intera rete di filiali adatta ai servizi digitali: da quell'anno, per esempio, ogni sportello di consulenza nelle filiali è stato dotato di apparecchiature per la video consulenza. Inoltre quasi tutti i processi dei clienti sono stati digitalizzati passo dopo passo e ora non sono più cartacei.

HVB primeggia in Baviera che è uno dei Länder più industrializzati in Germania e roccaforte delle Mittelstand, ed è anche il più vasto e il secondo per popolazione con oltre 12 milioni di abitanti. Nell'investment banking (che ha ribattezzato "client

solution" e che l'ha vista advisor nell'IPO di Porsche) è molto avanti nell'offerta di prodotti ESG. E contro la concorrenza delle altre banche tedesche, si descrive come una banca più forte localmente delle banche con vocazione internazionale in Germania e più forte su scala internazionale delle banche locali tedesche. Questo perché fa parte del gruppo UniCredit, è una di 13 banche di punta in Europa centrale, Europa dell'Est e Italia: questo compete con i 13.000 dipendenti di Commerz nel mondo.

L'operazione di Orcel su Commerz ha mandato in tilt buona parte della Germania, soprattutto quella che non vuole «vendere un gioiello di famiglia». La bellezza è negli occhi di chi guarda. Ma in fatto di gioielli bancari, Orcel mette in vetrina HVB per la quale ha ambiziosi pro-

grammi a lungo termine di ulteriore crescita e alta redditività. Mire che ora vengono rivolte al management di Commerz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hvb è la terza banca del Paese con dati di bilancio buoni e credito rimasto stabile nel tempo

Il confronto

I dati di Commerz e HVB

	Commerzbank	HVB
DIPENDENTI GERMANIA	25.500 	9.600
FILIALI	400	260
COST - TO - INCOME RATIO In %	61,4 	44,3
UTILI PRE - TASSE In mld	3,40 	2,14
TOTAL ASSET In mld	517 	283
CET1 In %	14,7 	22,7
LEVERAGE RATIO In %	4,9 	5,7

Fonte: Bilancio 2023



Peso:1-1%,29-33%

Partite Iva Il patteggiamento non blocca sempre il concordato preventivo

Giovanni Parente

— a pag. 35



Il patteggiamento non blocca il concordato preventivo

Dichiarazioni 2024

L'esclusione scatta solo con una pena superiore ai due anni
Leo ai commercialisti: nessun atteggiamento repressivo su chi non aderirà

Giovanni Parente

Il patteggiamento non blocca l'accesso al concordato preventivo: la preclusione scatta, infatti, solo se la pena supera i due anni. Per la soglia dei 5 mila euro di debiti e tributari la verifica va fatta congiuntamente nei casi in cui sono presenti entrambi. La definitività degli atti di accertamento da cui scaturiscono i debiti deve essere verificata alla data del 31 dicembre 2023 per quanto riguarda il primo biennio del concordato. «Nessun tipo di atteggiamento repressivo» verso chi deciderà di non aderire ma dichiarerà e verserà tutte le imposte dovute. Sono i messaggi lanciati dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo durante il corso formativo dedicato al concordato preventivo biennale organizzato dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec),

guidato da Elbano de Nuccio, in collaborazione con la Fondazione nazionale di formazione dei commercialisti, presieduta da Annalisa Francese che ha aperto i lavori.

Un'occasione in cui il viceministro ha ricordato il percorso che ha ispirato la misura e gli interventi che sono stati effettuati in materia, sia dal punto di vista normativo che delle interpretazioni. Proprio su quest'ultimo profilo Leo ha sottolineato alcuni dei chiarimenti arrivati dalla circolare 18/E dell'Agenzia, che ha puntato a fornire un quadro di riferimento dettagliato su cause di esclusione, cessazione e decadenza. E per quanto riguarda gli aspetti preclusivi è stato sottolineato proprio come il patteggiamento non sia ostativo all'accesso al concordato se la sentenza di condanna irroghi una pena detentiva non superiore ai due anni. Altro aspetto evidenziato da Leo è quello della presenza dei de-

biti tributari e contributivi: la soglia dei 5 mila euro, infatti, riguarda congiuntamente le due tipologie di tributi e contributi, naturalmente laddove non ci siano tributi o dove non ci siano contributi bisognerà far riferimento solo all'altro componente. Inoltre la definitività del debito va verificata alla data del 31 dicembre 2023 e non rilevano gli importi per cui il contribuente ha ottenuto un provvedimento di



Peso: 1-2%, 35-30%

sospensione (amministrativa o giudiziale) o di rateizzazione, purché – come puntualizza la circolare 18/E – «antecedentemente alla data di accettazione della proposta».

Come già anticipato nello Speciale Telefisco del 19 settembre, Leo ha rimarcato che non ci sarà nessun automatismo di controllo su chi decidesse di non aderire. Scatterà, come previsto dalle norme sul concordato, la possibilità di inserimento in liste selettive grazie all'interoperabilità delle banche dati, su cui l'agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza concentreranno le loro attenzioni per riscontrare se ci sono effettivamente dei redditi nascosti e quindi imposte non versate. In ogni caso, ha ribadito Leo, il concordato è «un'opportunità offerta ai contribuenti» e non ci sarà alcun tipo di «atteggiamento repressivo». Anche perché si tratta di un tassello di un mosaico più ampio di cambio di rotta

nel rapporto fisco-contribuenti basato sulla preventività, che comprende l'ampliamento del perimetro delle cooperative compliant e la chance del tax control framework per le imprese che sono nell'area di "mezzo" e non rientrano, come volume di ricavi o compensi, né nel concordato preventivo né nell'adempimento collaborativo. Proprio per spingere all'adozione di sistemi di mappature del rischio fiscale sono stati inseriti nel decreto correttivo di agosto (Dlgs 108/2024) incentivi di penalty protection, che coprono sia da sanzioni amministrative che penali (con l'esclusione dei casi di frode).

Una percorso che va nella direzione indicata dal Consiglio nazionale dei commercialisti, come ricordato nel suo intervento dal presidente Elbano de Nuccio, che ha rivendicato le modifiche chieste dalla categoria e inserite nel Dlgs 108 per

rendere più attrattivo il concordato. In particolare, la tassazione flat sull'importo da versare in base al punteggiamento Isa per rendere meno onerosa l'adesione e lo «scudo» dell'«inapplicabilità di accertamenti basati su presunzioni semplici, non solo sul comparto imposte dirette, ma anche sul comparto Iva». Misure poi illustrate nel dettaglio, tra gli altri, da Salvatore Regalbutto (consigliere delegato alla fiscalità e tesoriere del Cndcec), che ha risposto insieme a Pasquale Saggese (Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti) ai quesiti arrivati dai colleghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+FISCO
COME FARE PER/
LE MOSSE
PER ADERIRE**

Tutti gli obblighi dichiarativi per l'adesione al concordato preventivo biennale sia da parte dei soggetti Isa che delle partite Iva nel regime forfettario
ntplusfisco
.ilssole24ore.com
/schede

**De Nuccio: accolte
le nostre proposte
per rendere l'adesione
meno onerosa
e garantire i contribuenti**

**Volata finale
prevista
per sabato
Il testo dovrà
essere in Aula
al Senato
lunedì
pomeriggio**



ADOBESTOCK

Percorso di avvicinamento. L'iniziativa dei commercialisti per spiegare il concordato



Peso: 1-2%, 35-30%

Rinnovabili
Comunità energetiche
Servizio a pag. 5

L'assessorato regionale Energia spinge per attuare le Cer-S: verrà emanato un avviso per l'erogazione di un aiuto in conto capitale

Comunità energetiche, in vista contributo per gli impianti

Nello statuto va indicata in maniera chiara e non equivocabile l'area su cui verrà realizzata l'infrastruttura

PALERMO - L'assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità spinge per l'attuazione delle Cer-S, le Comunità energetiche Rinnovabili.

Ieri è stato comunicato ai Comuni e alla presidenza della Regione siciliana, a firma congiunta del dirigente generale ing. Calogero Burgio e dell'assessore Giovanni Di Mauro, che "nell'ambito del PR Fesr Sicilia 2021/2027, il Dipartimento energia di questo assessorato, responsabile dell'Azione 2.2.2., è in procinto di emanare un Avviso per l'erogazione di un contributo in conto capitale per la realizzazione di impianti di generazione a fonte rinnovabile asserviti ad esistenti Comunità energetiche rinnovabili aventi una configurazione Solidale (Cer-S), adottando regole equivalenti a quelle contenute nel D.M. n.414 del 07.12.2023. Si precisa che la finalità di tale intervento è destinata esclusivamente a combattere la c.d. 'povertà energetica' ed a decarbonizzare pubbliche utenze".

Per il raggiungimento di tali obiettivi di contrasto alla povertà energetica e alla decarbonizzare delle utenze pubbliche "è fondamentale - si legge nel documento che il QdS ha visionato - che nello Statuto, già oggetto dell'Avviso approvato con D.d.g. n.707 del 10.06.2022 (e successivamente modificato con D.d.g. n.1500 del 02.07.2024), che regola il funzionamento della Cer-S, sia indicata in maniera chiara e non equivocabile l'area (superficie a terra, copertura, ecc.) su cui verrà realizzato l'impianto a fonti rinnovabili che andrà ad alimentare le diverse utenze della Cer-S. A tale proposito si puntualizza che per la disponibilità della predetta area non saranno riconosciuti dalla Regione siciliana contributi pubblici sotto alcuna forma".

Le Cer-S, sono delle Cer che mettono un'enfasi particolare sulla solidarietà e sull'uso responsabile dei benefici economici derivanti dalla produzione e condivisione di energia rinnovabile. In altre parole, mentre le Cer si concentrano sulla condivisione dell'energia, le Cer-S pongono un'attenzione aggiuntiva sull'uso dei benefici economici per sostenere i più bisognosi e promuovere attività socialmente rilevanti all'interno della comunità.

"Altrettanto importante - si legge sempre nel documento dell'assessorato - è la partecipazione alla Cer-S del maggior numero possibile di soggetti, identificati dai rispettivi Pod, per garantire costantemente la condizione di 'autoconsumo' necessaria per l'erogazione da parte del G.s.e. di incentivi ed altre sovvenzioni in conto produzione".

Sulla base di queste richieste, quindi, è necessario aggiornare lo Statuto che "deve espressamente prevedere che le somme erogate dal G.s.e. alla Cer-S siano esclusivamente destinate a eventuale copertura dei costi di realizzazione degli impianti non prevista dalla sovvenzione di cui all'Avviso regionale connesso all'Azione 2.2.2. del PR Fesr Sicilia 2021/2027, alla gestione tecnico amministrativa della Comunità e manutenzione degli impianti oggetto della sovvenzione regionale, all'erogazione di contributi in favore di nuclei familiari aderenti alla Comunità che si trovino in condizione di disagio economico (azione di 'contrasto alla povertà energetica'), con regole equivalenti a quelle previste per



Peso:1-1%,5-43%

l'accesso al 'Reddito energetico nazionale', alla decarbonizzazione di utenze intestate all'amministrazione comunale partecipante alla Comunità".

Intanto prosegue l'alleanza dal basso per la lotta alla povertà energetica con lo sviluppo della "Rete delle Comunità energetiche rinnovabili e solidali", che vuole partire da contesti con forti criticità, sia ambientali che socioeconomiche, per costruire processi di partecipazione e innovazione sociale capaci di innescare un profondo cambiamento dei territori. Una rete che nasce sulla scorta dalle espe-

rienze di successo della "Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est" e della comunità energetica "Common Light" nel Comune di Ferla, in Sicilia.

La prima, promossa da Legambiente Campania nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, in collaborazione con la Fondazione Famiglia di Maria e Fondazione Con il Sud, con l'obiettivo di portare benefici concreti a quaranta famiglie che vivono condizioni di disagio socioeconomico mentre la seconda è frutto dell'azione congiunta di Comune, Università di

Catania e dei cittadini di Ferla, che dopo un percorso partecipato hanno aderito alla comunità energetica coniugando risparmio economico e sostenibilità ambientale.

Roberto Greco



Peso:1-1%,5-43%

Servizio idrico

“Patto per l’acqua”

Servizio a pag. 20

Le realtà firmatarie hanno presentato un pacchetto di proposte per ottimizzare l'erogazione del fondamentale bene

Con il “Patto per l’acqua” Utilitalia e i gestori del servizio idrico insieme per tutelare l’oro blu

FIRENZE- Da un approccio integrato alle aggregazioni: il ‘Patto per l’Acqua’ è il pacchetto di proposte che Utilitalia e i gestori del servizio idrico hanno deciso di promuovere per mettere al servizio del Paese le proprie competenze e capacità industriali. Il tema è stato al centro di un convegno nella seconda giornata di lavori del Festival dell’Acqua, in corso a Firenze. Esattamente 30 anni fa, con la Legge Galli, il legislatore nazionale indicò la frammentazione gestionale-territoriale del ciclo idrico e la non integrazione delle varie fasi dello stesso (acquedotto, fognatura e depurazione) come il maggiore ostacolo alla modernizzazione del sistema. Da allora il quadro è decisamente cambiato, con lo

sviluppo di gestioni industriali che hanno favorito la crescita degli investimenti fino a 63 euro annui per abitante, dato che dovrebbe salire quest’anno fino a 70 euro, sia pur con marcate differenze territoriali: laddove la Legge Galli risulta ancora non attuata e il servizio idrico viene gestito direttamente dai comuni, gli investimenti medi si attestano ad appena 11 euro annui.

In questo contesto, aggravato negli ultimi anni dagli effetti dei cambiamenti climatici, il ‘Patto per l’Acqua’ di Utilitalia mira a “compiere ogni azione utile a sostegno di politiche na-

zionali di tutela ambientale e della risorsa, di resilienza delle reti e dei sistemi di approvvigionamento, per garantire ai cittadini universalità e qualità dei servizi offerti e gestioni all’altezza delle future sfide”, spiega la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche in una nota. “Attraverso questa iniziativa - spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini - le aziende che hanno operato e reso possibile la crescita del comparto in questi anni si sono impegnate a fare un passo avanti per garantire investimenti adeguati alle sfide del climate change e hanno chiesto al governo di accompagnare questo percorso, fondamentale affinché anche i territori senza gestore integrato possano crescere”.

Nell’ottica di Utilitalia, per poter dispiegare la piena efficacia del Patto, all’impegno delle imprese vanno affiancate 4 azioni di riforma tese alla riduzione della frammentazione, all’introduzione di parametri di verifica gestionale, al consolidamento industriale del settore e a un approccio integrato tra i diversi usi dell’acqua.

Il “Patto” prevede le seguenti proposte di intervento: superare le gestioni in economia - completare l’immediato trasferimento delle funzioni alle Regioni e garantire il mantenimento delle stesse per tutta la durata dell’affidamento (le imprese si impegnano a intervenire a supporto dei territori ancora non gestiti a livello industriale); Rafforzare le capacità gestionali - introdurre un chiaro processo

di verifica periodica della qualità e dell’efficienza della gestione e della capacità di finanziamento e di realizzazione degli interventi, sulla base dei parametri Arera (le imprese si impegnano a mettere le proprie competenze a disposizione di enti e gestori per garantire ai cittadini servizi di qualità); Favorire le aggregazioni - facilitare i processi di aggregazione tra aziende mettendo al centro la gestione ottimale della risorsa idrica (le imprese si impegnano a consolidare le capacità industriali e gestionali per elevare il complessivo livello di investimenti e di qualità del servizio);

Sostenere un approccio integrato - abilitare la gestione industriale delle Imprese del Sii, in coordinamento con gli altri settori, fino alle infrastrutture a servizio dei diversi usi della risorsa, da quello agricolo a quello dell’industria (le imprese si impegnano a realizzare e rafforzare le infrastrutture necessarie al riuso delle acque, alla gestione sostenibile delle acque meteoriche, al recupero di energia e di materia, al drenaggio urbano e agli invasi ad uso plurimo).

“Garantire investimenti adeguati per affrontare il climate change”
La situazione in Italia è mutata con la “Legge Galli”

Necessario adottare un approccio integrato



Peso: 1-1%, 20-45%



Peso:1-1%,20-45%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Verde, Catania è ultima tra le grandi città italiane

Alberi e giardini occupano solo il 22% dello spazio urbano. Ma il dato è in miglioramento

LEANDRO PERROTTA

Catania è ultima in Italia per verde urbano. Ma è prima per i miglioramenti fatti negli ultimi anni. È agrodolce il giudizio dato al capoluogo etneo da l'Husqvarna Urban Green Space Index (Hugsi), che si basa sulle osservazioni satellitari delle aree cittadine. I dati sono del 2022, e confrontano le dodici maggiori città italiane. In ordine di classifica sono Genova, Bologna, Firenze, Palermo, Verona, Milano, Roma, Torino, Venezia, Bari, Napoli e Catania.

Il parametro principale è la proporzione di spazio dedicato a verde urbano, che è solo del 22% per Catania, contro una media italiana del 37%. Quella europea del 47%, con la sola Genova a superarla (a quota 50%). Anche in rapporto alla popolazione Catania è ultima, con solo 38 metri quadrati di "verde" per abitante. Un risultato che l'ap-

paia a Napoli, che però ha una percentuale di territorio verde maggiore (il 30%), e sconta una popolazione tre volte superiore (oltre 900 mila abitanti, contro i poco meno di 300 mila di Catania). In questo parametro a guidare la classifica è Verona, che vede ben 109 mq per cittadino. Quarta è Palermo, con 70 mq di "verde" per abitante e una superficie del 40%.

Catania va male anche per gli alberi, che ombreggiano solo il 16% del territorio, peraltro con una perdita netta di copertura di chioma arborea scesa di 3.700 mq nel 2022 rispetto al 2021. Non è il dato peggiore: Milano nello stesso periodo ha perso oltre 335 mila mq di chiome, Palermo 209.300 mq, nonostante un 28% di alberi in città. Catania è ultima tra le 12 anche per biodiversità, con uno "score" di 7/100. Palermo, sesta, si ferma a 18/100. Genova sempre prima con 32/100.

Catania va male anche nel contesto

Mediterraneo: su 20 città è penultima. A fare peggio Tel Aviv con solo il 18% di "verde". In testa alla classifica mediterranea c'è sempre Genova seguita, come a livello nazionale da Bologna (40% di spazio "verde" e 23% di alberi), Firenze (44% di verde, ma meno alberi pari al 21%). Ancora quarta Palermo.

Per Catania c'è però anche un dato positivo: se nella classifica delle città più verdi in Italia è (nettamente) all'ultimo posto, registra invece una variazione netta positiva migliore di tutte le altre. Tra il 2021 e il 2022 sono stati piantumati più alberi rispetto a quelli che sono stati rimossi. Il computo vede 24.500 nuovi alberi a fronte di 16.400 in meno, un miglioramento "netto" di 8.100. Nessun'altra città italiana fa meglio, almeno su questo. ●



Peso: 1%

Parte il servizio civile agricolo «Primo test con mille giovani»

MONICA CARTIA pagina 4

L'ANNUNCIO A SIRACUSA

Servizio civile agricolo per mille giovani

Al G7 Giovani. Lollobrigida: «I ragazzi potranno servire la Patria con una attività in campagna»
Avviso il 2 ottobre, 7 milioni di investimento. Il 15% di posti nei concorsi pubblici per chi aderisce

MONICA CARTIA

SIRACUSA. «Per la prima volta i giovani potranno servire la Patria con una attività di valore agricolo. Sarà un anno a spese dello Stato, che vuole valorizzare questa attività». Lo ha annunciato il ministro dell'Agricoltura e della Pesca Francesco Lollobrigida in occasione del G7 Giovani che si è aperto ieri a Siracusa all'interno di Expo Divinazione. «Il servizio civile - ha aggiunto - permette a molti ragazzi di fare esperienza in tanti mondi, in agricoltura mancava questo tipo di propulsione e noi l'abbiamo voluta codificare, creando un asset specifico che permetterà ai giovani di svolgere attività in progetti che verranno disciplinati dal ministero delle Politiche giovanili al quale abbiamo conferito delle risorse». Sarà una fase sperimentale destinata a mille giovani, dai 18 ai 28 anni, che potranno partecipare ai progetti che gli enti interessati ad arruolare i ragazzi dovranno presentare dal 2 ottobre, quando sarà pubblicato l'avviso, fino alla scadenza del 28 novembre, con un investimento iniziale di circa 7 milioni di euro. A siglare il progetto anche il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, assente al G7 Giovani per un problema di salute che ha aggiunto: «È un investimento sulle competenze dei giovani e sul loro futuro-presente, che si

qualifica ulteriormente grazie alla riserva del 15% dei posti nei concorsi pubblici, che abbiamo istituito per legge, dedicati a chi ha fatto questa esperienza».

«Attraverso questo progetto - aggiunge Lollobrigida - intendiamo valorizzare il talento e le competenze dei giovani, offrendo loro la possibilità di contribuire concretamente alla crescita delle nostre comunità rurali. Questa iniziativa, oltre a favorire l'inclusione sociale, potrà sviluppare nuove professionalità in ambito agricolo e rafforzare il legame tra giovani e territorio. Siamo fieri di sostenere un'iniziativa che unisce impegno civico e sviluppo economico».

Il G7 Giovani diventa momento di dialogo internazionale sulle politiche giovanili. Presente all'inaugurazione il Commissario straordinario dell'Agenzia italiana della gioventù, Federica Celestini Campanari. «Vogliamo che i giovani ci raccontino le proprie perplessità e criticità propongano quelle soluzioni che loro hanno più chiare di quanto le abbiamo noi». Queste le parole del Ministro che ha dato il benvenuto ai rappresentanti degli studenti provenienti dai Paesi del G7. Lollobrigida si è soffermato inoltre sulla condizione lavorativa dei giovani del Sud spesso «costretti» a emigrare. «La nostra ambizione strategica è quella di rispondere a un que-

sito: perché una persona che ha questa terra, questo sole, questa ricchezza, questa bellezza che respiriamo decide di andare in altro luogo? La risposta è banale: il reddito. Dobbiamo invece valorizzare - continua Lollobrigida - i nostri prodotti, le nostre filiere eccezionali che garantiscono poi una ripartizione del reddito e della ricchezza che sia più equilibrata. Dobbiamo utilizzare al meglio quello che abbiamo. Poi ci sono i servizi e lì c'è un gap che va recuperato. Quello dell'acqua è un problema legato sì alla scarsità di precipitazioni ma soprattutto alla scarsità di interventi per evitare la dispersione idrica in rete perché al Sud si arriva al 50% e in alcune aree al 65%; la media italiana di capacità di captazione delle acque è dell'11%. Perché? Perché non si è operato per realizzare in basi sufficienti o funzionali. Su questo dobbiamo intervenire». ●



Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, all'apertura del G7 Giovani a Ortigia



Peso: 1-2%, 4-27%

SELEZIONI IL 2 E 3 OTTOBRE A PALERMO E IL 9 E 10 A CATANIA

Webuild deve assumere 200 operatori di cantiere in Sicilia

PALERMO. Quattro giornate di selezione per l'avvio dei corsi di formazione pre-assunzione per operatori di cantiere di Webuild: è l'iniziativa dei recruiting day, organizzati in collaborazione con la Regione, che si svolgeranno a Palermo il 2 e 3 ottobre e a Catania il 9 e 10 ottobre.

Le quattro giornate di selezione in Sicilia si dividono in due tipologie. Il 2 ottobre a Palermo e il 9 ottobre a Catania saranno selezionati coloro, con e senza esperienza, inoccupati, in stato di disoccupazione o che desiderano intraprendere un percorso di ricollocazione nel settore edile. Le selezioni sono aperte anche a chi è in possesso di diploma di scuola secondaria di primo e secondo grado. Le giornate del 3 ottobre a Palermo e del 10 ottobre a Catania - con il supporto dell'Usr regionale - saranno dedicate ai neodiplomati nell'anno scolastico 2023-2024 presso gli Its. Le figure richieste sono gli operatori di cantiere (addetti multifunzione, aiutanti meccanici ed elettricisti Tbm, escavatoristi, gruisti, operatori Msv, lancisti, jumbisti, minatori generici, carpentieri/ferraioli, elettricisti

e meccanici/elettrauto). Webuild prevede di poter assumere, tra il 2024 e il 2025, fino a duecento persone tra quelle che verranno selezionate anche in questi quattro giorni. Per partecipare ai "Recruiting Day" in Sicilia è necessario registrarsi sulle pagine dedicate di Randstand ed Adecco: info.su.webuildgroup.com/it/carriere/cantiere-lavoro-italia/recruiting-day/



Peso:9%

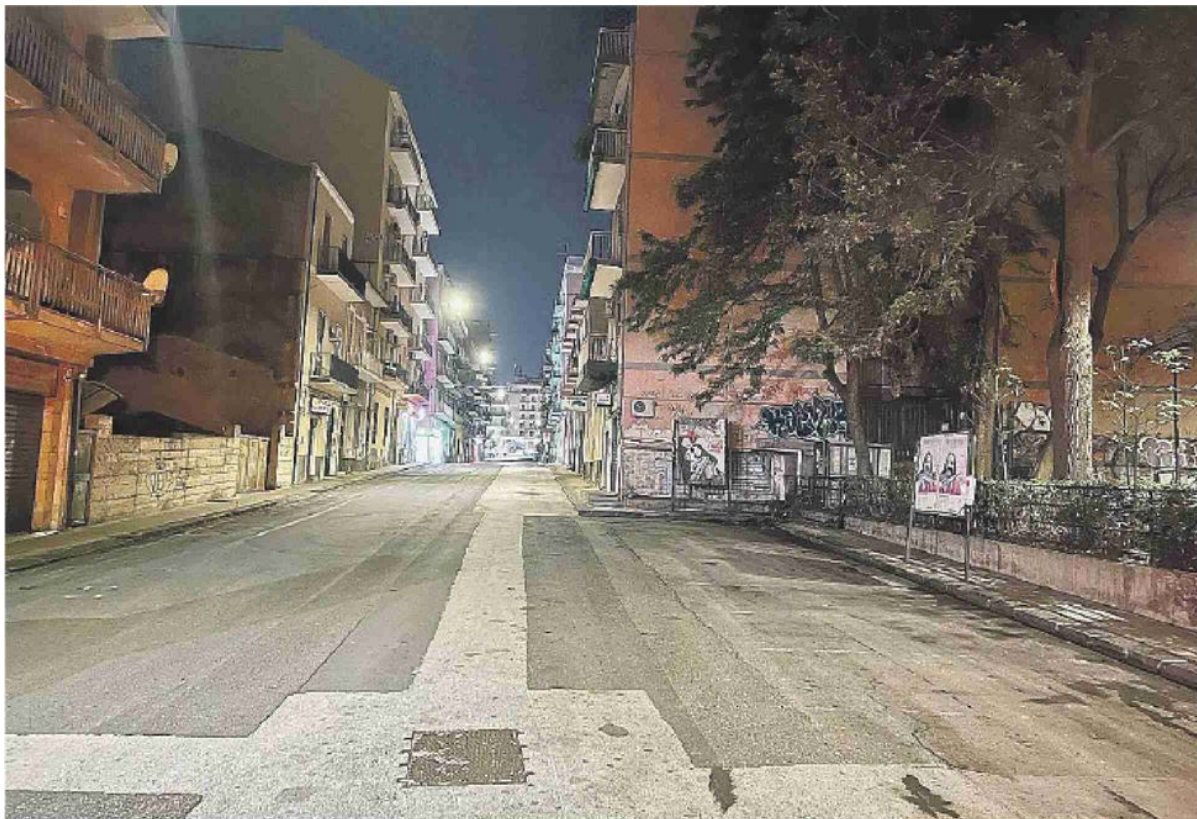
Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Dopo il caso sollevato in Commissione Viabilità "l'ammissione" del comandante Sorbino «Sottoservizi: lavori mai verificati»

**Il regolamento
per i controlli delle
strade rattoppate
dopo i cantieri
di acqua, gas e luce
pur essendo
in vigore non è
stato mai applicato**

Il caso sollevato nei mesi scorsi dal presidente della terza Commissione Viabilità Giovanni Curia inizia a dare i suoi frutti: con le prime ammissioni. Il regolamento comunale per la verifica dei lavori dopo i sottoservizi non è mai stato applicato. Risultato? Strade perennemente rattoppate. Sorbino: «Grazie alla commissione ho avuto modo di approfondire e e-

mettere una disposizione di servizio per l'Utu per i controlli, già avviati»
MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Rattoppi fatti malissimo dopo i lavori sui sottoservizi in una strada del centro



Peso: 1-26%, 15-26%

«Sottoservizi e rattoppi regolamento sconosciuto»

Utu. Sorbino ammette: «Procedure complesse mai attivate dal Comune»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Alla fine era tutto vero: il regolamento del Comune sui lavori per i sottoservizi, che prevede precise modalità di ripristino del manto stradale al termine dei lavori e con articoli del regolamento pur citati nelle autorizzazioni rilasciate per l'avvio dei lavori, era un illustre sconosciuto alle latitudini delle Direzioni Manutenzioni e Ufficio traffico urbano (Utu). Ciò da almeno 24 anni, cioè dal 2000, quando il regolamento era stato approvato. L'evidenza delle strade rattoppate in città, se pur "sfuggita" in modo ingiustificato per lustri alle amministrazioni che si sono succedute, era troppo lampante per non venire notata dalla Terza commissione Viabilità, presieduta da Giovanni Curia (Trantino Sindaco).

La commissione da mesi aveva aperto un vero e proprio dossier in merito, specie sul punto delle polizze fideiussorie che le ditte devono stipulare a garanzia dei lavori di ripristino a regola d'arte del manto stradale e prevede il rifacimento di

tutta la carreggiata per strade piccole, mezza carreggiata per le più grandi. Polizze su cui il Comune può rivalersi in caso di lavori non giudicati eseguiti a dovere. Le domande, lecite, poste dalla commissione riguardano proprio «la verifica durante e alla fine dei lavori - ha precisato il presidente - e gli eventuali sblocchi delle polizze fideiussorie per lavori evidentemente non eseguiti a regola d'arte, un modus operandi diffuso e inaccettabile, così come non lo è il fatto che chi avrebbe dovuto vigilare non lo ha fatto».

Ne avevamo scritto a inizio agosto e inizio settembre, semplicemente seguendo le sedute di commissione (registrate e disponibili su Youtube) e "fiutando" il caso. Che ora è definitivamente scoppiato. L'ammissione è arrivata nella seduta di martedì scorso a cui hanno partecipato il comandante Stefano Sorbino, direttore Utu, e la funzionaria Maria Rita Cali, la cui firma appare nelle autorizzazioni ai lavori di tante strade oggetto dei sopralluoghi della commissione: «Il vostro lavoro - ha detto Sorbino - ci ha dato modo di capire che nella procedura, che risale a

14 anni prima del mio arrivo, c'era qualcosa da sistemare. Io stesso grazie allo stimolo della commissione ho avuto modo di approfondire e emettere, ad agosto, una disposizione di servizio nei confronti dell'Utu per i controlli, già avviati, sui cantieri e a inizio settembre ho inviato una nota alla Direzione Manutenzioni, che ne era all'oscuro, sul loro compito di verifica sui lavori in corso e al termine dei cantieri. Si tratta di procedure complesse mai attivate dal Comune, come la costituzione dell'organismo tecnico che include tutte le direzioni e il capo di gabinetto con la funzione di programmare i lavori sul sottosuolo, che si sta verificando con l'amministrazione. Di certo, da tempo non vengono autorizzati svincoli di polizze fideiussorie». «Verificheremo - ha assicurato Cali - coordinandoci con le Manutenzioni e con l'aiuto della Commissione le polizze giacenti per procedere al ripristino delle strade dopo puntuali controlli».



Strade gruviera. Il caso sollevato dalla Commissione Viabilità dà i primi frutti: con la scoperta che il regolamento sulle verifiche dei lavori per i sottoservizi non è mai stato applicato



Peso: 1-26%, 15-26%

LO SVILUPPO DEL MERIDIONE

La Sicilia se saprà fare sistema potrà giocare le proprie carte

ROSARIO FARACI

La prossima Sicilia sarà una Sicilia più prossima? Non è un gioco di parole. Rispetto però alla narrazione dominante che, specie sui mass media nazionali, usa numeri a mo' di pennelli a manico lungo per dipingere l'isola come un territorio condannato a spopolamento, desertificazione e impoverimento, ci piacerebbe pure la contro-narrazione.

Basata sempre su dati che però - come ha sottolineato di recente il governatore della Banca d'Italia a Catania - diano una lettura diversa delle potenzialità del Meridione. Oppure con uno storytelling sulle tante iniziative in atto che vanno in controtendenza rispetto ai luoghi comuni. Dove non si usano le graduatorie come vernici per "mascariare" la tela; ma invece si impiegano idee e visioni per colorare la prossima Sicilia come una terra capace di prossimità, per creare ponti di vicinanza. Ci sono alcune evidenze da raccontare.

Prima prossimità, la vicinanza territoriale. Migliaia di soci hanno partecipato sabato scorso all'assemblea straordinaria costitutiva del nuovo polo bancario nato dalla fusione per incorporazione in Banca Agricola Popolare di Ragusa della Banca Popolare Sant'Angelo. Da quando sono stati smantellati Cassa di Risparmio e Banco di Sicilia, ci sono voluti decenni, è vero; qualche pezzo importante si è perso per strada. Adesso però la creazione di una grande banca popolare regionale, terza in assoluto per numero di sportelli, con i centri decisionali mantenuti in Sicilia, lascia intuire che - nelle proget-

tualità della governance, in primis il presidente Arturo Schininà e l'amministratore delegato Saverio Continella - c'è visione di generatività. La stessa che ha permesso in questi decenni a Ragusa di conquistare senza clamori il primato di sesta provincia generativa in Italia, secondo quanto rileva il Rapporto sul Benessere.

Seconda prossimità, la vicinanza al futuro. C'è fermento di innovazione in Sicilia. Se ne discuterà domani a Torino con l'imprenditore Davide Pisasale all'Italian Tech Week, evento internazionale per professionisti del mondo digitale. Per la prima volta ci sarà un intero panel dedicato alla Sicilia per presentare agli investitori l'ecosistema regionale di start up ed imprese hi-tech a rapida crescita. Come pure eventi ed iniziative. Messina ospiterà il 3 e 4 ottobre Sud Innovation Summit, il più grande evento di digitalizzazione del Meridione. A Palermo l'11 ottobre si terrà la Mediterranean Startup World Cup con 66 imprese da ventidue Paesi. Catania ha ben tre tavoli aperti sull'innovazione promossi dal Comune.

Certo, sono mancati finora i grandi capitali di ventura, ma adesso la musica è cambiata. Si guarda al Sud per innovare; se farà sistema, la Sicilia potrà giocare le proprie carte.

Terza prossimità, la vicinanza affettiva. In verità non è solo prossimità sentimentale, perché invece rappresenta un investimento di ritorno di grande valenza. Sono tantissimi i talenti giovanili che hanno deciso, specie dopo la pandemia, di rientrare nella terra natia, consapevoli che non sarà facile, ma la sfida più bella è proprio questa: rendere la Sicilia attrattiva, non farsi raccontare che è solo

seduttiva.

Laureati, ingegneri, dottori di ricerca. Li abbiamo incontrati qualche sera fa ad Isola Catania su iniziativa di Giovanni Giambarresi e Chiara Crisci che hanno dato vita alla rete informale "Destinazione Sicilia" con quasi 400 iscritti su Telegram. C'è chi continua a lavorare da remoto per aziende del Nord; c'è chi ha deciso di mettersi in proprio o dar vita ad una start up innovativa; c'è chi ha trovato lavoro presso imprese siciliane. Il ritorno non è una sconfitta, è desiderio di voltare pagina e costruire.

Quarta prossimità, la vicinanza simbolica. I gesti figurativi di cuore sono spesso segni tangibili di un rinnovato impegno verso la propria terra. Esprimono concretamente il desiderio di restituire (give-back) quanto si è ricevuto in un altro momento. Tempo, denaro, mentoring e relazioni. Ognuno offre quello che può dare, se ciò serve a chi resta in Sicilia per non cadere nella trappola dei talenti, per la quale solo "cu nesci arrinesci", mentre per tutti gli altri c'è il rischio di una polarizzazione sociale.

Con queste valide premesse, l'imprenditore sociale Antonio Perdichizzi sta dando vita ad una grande e ambiziosa iniziativa nonprofit denominata Marea. Connetterà alla Sicilia trecento pionieri che, sia nella nostra terra che fuori da essa per motivi di lavoro, vorranno mettersi pienamente a disposizione dei giovani che faranno impresa. ●



Il ritorno di tanti giovani non è sconfitta ma desiderio di costruire



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università di Catania È giornalista pubblicitista



Peso: 30%

Da Roma

Inceneritori, più poteri al commissario Schifani

PALERMO

Più poteri al presidente Renato Schifani per la realizzazione dei termovalorizzatori. Il suo incarico di commissario straordinario verrà ampliato grazie a un emendamento preparato dal centrodestra a Roma per essere votato oggi al Senato all'interno decreto legge Omnibus.

Dunque Schifani avrà gli stessi poteri che ha il sindaco Gualtieri a Roma. Il presidente della Regione era già commissario per i termovalorizzatori ma i suoi poteri, era l'analisi di Palazzo d'Orleans, si fermavano alla fase di progettazione e approvazione del piano rifiuti. Ora arrivano fino alla fase dell'appalto. La norma in discussio-

ne oggi prevede la possibilità di derogare ad alcune norme del codice degli appalti. E gli stessi poteri verrebbero applicati, oltre che alla realizzazione dei termovalorizzatori, anche a tutti gli altri impianti finalizzati a superare l'emergenza rifiuti e quella idrica e finanziati col Pnrr e il Pnc.

La Lega, con il senatore e leader siciliano Nino Germanà, ha già assicurato sostegno alla norma. Ma i grillini hanno sollevato dubbi enormi sul vero margine dei nuovi poteri di Schifani nella veste di commissario. Secondo Adriano Varrica, Jose Marano e Cristina Ciminnisi «se l'emendamento dovesse essere approvato, sarebbe l'ufficiale via libera per affidare quasi un miliardo di euro a privati per gli inceneritori. Ci chiediamo se sarà il commissario Schifani, su base fiduciaria, ad aggiudicare un tale business

senza uno straccio di gara d'appalto pubblica. Un blitz che impediremo».

Schifani, da due giorni a Roma per definire i dettagli di questa norma, ieri ha detto che «non è vero che i termovalorizzatori si potranno fare senza gara». L'equivoco nasce dalla possibilità di attivare una procedura più agile rispetto alla gara tradizionale ma il governo ha escluso che si tratterà di un'assegnazione fiduciaria.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Il mare sarà protagonista delle strategie del futuro

Il Forum. Blue economy da 180 miliardi, Musumeci: «Carta da giocare»

PALERMO. È iniziata ieri al Marina Yachting Center del porto di Palermo la seconda edizione del "Forum Risorsa Mare", realizzato da The European House Ambrosetti Group in collaborazione con il ministro per le Politiche del mare, Nello Musumeci, e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per approfondire le direzioni da seguire per rafforzare il contributo del mare e degli asset collegati a questa risorsa per lo sviluppo del Paese, sotto un ministero che per la prima volta ha dotato il Paese di un "Piano del mare".

Al 2022, in Italia, secondo il XII Rapporto Nazionale sull'Economia del Mare del Centro Studi "Guglielmo Tagliacarne" con Unioncamere e Osservatorio Mare, l'Economia del Mare genera un valore aggiunto diretto di 65 miliardi. Considerando il moltiplicatore economico di 1,8, il contributo complessivo del settore all'economia arriva a 180 miliardi. Il 32% del totale nazionale del Valore aggiunto (21 miliardi) è generato nelle otto regioni del Sud Italia, con la Sicilia protagonista.

«Il mare è diventato il protagonista nelle politiche del governo Meloni.

Non solo come preziosa risorsa economica e come elemento essenziale della natura, ma anche come luogo strategico per la salvaguardia dei confini nazionali e degli equilibri internazionali - ha detto Nello Musumeci -. Il mare non è stato mai una priorità nei programmi dei governi dal Dopoguerra in poi. Oggi torna ad essere protagonista nelle agende politiche. Il mare è anche un'ottima risorsa per il pianeta, compatibile con la necessità di salvaguardarlo dalle insidie dell'uomo, prima ancora che dalle insidie del cambiamento climatiche. Il mare può diventare la carta vincente che, fino ad ora, non abbiamo giocato». Musumeci, dopo avere difeso l'utilità del Ponte sullo Stretto, è tornato sulle polemiche dopo l'alluvione in Emilia Romagna: «Ho parlato di assicurazioni perché è un dibattito aperto e ho parlato di una gradualità della polizza assicurativa contro le catastrofi. In Italia si spende più per ricostruire che per prevenire e, quindi, io difendo le mie idee, che sono quelle legate alla prevenzione nel territorio: evitiamo morti, feriti e danni. Per fare questo dovremmo fare come hanno fatto in

altri Paesi: una polizza assicurativa contro le catastrofi. Bisogna decidere dove, se nei territori maggiormente esposti, e certamente la mia proposta è che sia facoltativa nella fase iniziale».

Per la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, «abbiamo le carte in regola per diventare la meta di riferimento del turismo costiero mondiale. Per farlo deve entrare in azione la Squadra Italia. Dobbiamo venderci meglio e il governo sta operando per costruire insieme agli altri soggetti un prodotto migliore». Sulla pesca, il ministro Francesco Lollobrigida ha criticato le regole Ue, troppo rigide per le nostre marinerie: «Abbiamo avuto il 28% di diminuzione delle marinerie europee. In Italia il 40%. Sono meno bravi i nostri pescatori?».



Peso: 27%

Digital Innovation Hub Sicilia Colombo (ad di StM) nuovo presidente

CATANIA. Lucio Colombo, amministratore delegato di STMicroelectronics Italia e vicepresidente di Confindustria Catania, è il nuovo presidente del Digital Innovation Hub Sicilia, l'associazione facente parte del network nazionale di Confindustria, costituito nel 2017, con l'obiettivo di guidare le imprese verso la trasformazione digitale.

Laureato in fisica nucleare, classe 1956, Colombo vanta una lunga carriera all'interno di ST: è stato anche direttore generale del gruppo Manufacturing

di Agrate Brianza, dove ha gestito, tra l'altro, la fabbrica per la produzione di dispositivi Mems e il centro di ricerca e sviluppo avanzato per i dispositivi di potenza di nuova generazione.

Nel Consiglio direttivo del DIH Sicilia, per il prossimo triennio, sono stati eletti anche il vicepresidente Antonino La Magna, dirigente di ricerca del Cnr di Catania, e Seby Bongiovanni, rappresentante di Confindustria Siracusa e presidente della Piccola Industria di Confindustria Sicilia, con il ruolo di tesoriere.



Peso: 7%

CAMERA DI COMMERCIO

Internazionalizzare le imprese oggi il "Road show" con Tamajo

Seconda tappa oggi a Catania del tour "Conoscere per Crescere - Road show per l'Internazionalizzazione del sistema delle imprese siciliane" alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive della Regione Siciliana, Edy Tamajo. Sarà un'occasione per incontrare associazioni di categoria e imprenditori del territorio, offrendo alle aziende la possibilità di svolgere colloqui "B2B" (ovvero "business-to-business", a indicare i contatti interaziendali) con le società Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizza-

zione delle imprese italiane del governo), Sace (il gruppo assicurativo-finanziario italiano, direttamente controllato dal ministero dell'Economia e delle Finanze) e Simest (la società del gruppo Casse Depositi e Prestiti che sostiene la crescita delle imprese italiane nel mondo).

L'evento si svolgerà a partire dalle 9,30 alla Camera di commercio (in via Cappuccini, 2) e parteciperanno, fra gli altri, il responsabile di Sprint Sicilia, Tommaso Di Matteo, e il commissario della Camera di commercio del Sud-Est di

Sicilia, Antonio Belcuore.

« Con lo sportello Sprint Sicilia - dice Tamajo - prosegue il percorso di rafforzamento del rapporto tra territorio e le imprese. L'obiettivo è sburocratizzare e rendere sempre più veloce la connessione tra i vari strumenti a favore delle aziende siciliane verso i mercati internazionali». ●



Peso: 8%

IL REPORT DELLA CISL

Incidenti sul lavoro, in 7 mesi ben 4.306 denunce «Subito patente a crediti per imprese e lavoratori»

«Dal primo gennaio 2024 al 31 luglio scorso, 4.306 denunce, il 33,3 per cento del totale regionale: Catania si conferma così la provincia siciliana con il maggior andamento infortunistico sul lavoro. La deputazione siciliana in parlamento si adopera perché non venga rinviato l'avvio della patente a crediti per le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri, previsto per il 1° ottobre». È l'appello di Maurizio Attanasio e Lucrezia Quadronchi, rispettivamente segretario generale e territoriale della Cisl etnea, alla luce dei dati contenuti nel report della Cisl nazionale sugli infortuni sul posto di lavoro pubblicato ieri e delle proposte di rinvio presentate da maggioranza e opposizione.

«La provincia etnea - continuano - conferma l'andamento già evidenziato a inizio anno, quando nel solo mese di gennaio, i dati Inail indicavano 499 casi (+45 rispetto al 2023), il 27 per cento del totale regionale. Oggi, il report

della Cisl nazionale attesta che quella percentuale supera addirittura il 33 per cento: un terzo del totale regionale». Secondo i due dirigenti sindacali della Cisl catanese «gli incidenti sul la-

voro cambiano, a volte anche in modo drammatico, il contesto familiare e le capacità lavorative delle persone. Riteniamo vergognoso che ancora in parlamento, sulla spinta di lobby politiche ed economiche, si stia perdendo tempo nel confermare l'avvio della patente a crediti che dovrebbe scattare dall'1 ottobre. Ci appelliamo alla deputazione nazionale siciliana, e catanese in primis, perché si adopera in modo da non rinviare l'applicazione del decreto relativo.

«Il meccanismo della patente a crediti, assieme all'aumento degli organici ispettivi e della certificazione delle attività degli enti formativi - sottolineano ancora - potrà funzionare da deterrente perché si avvii un reale processo di trasformazione delle politiche sulla salute e sicurezza nel mondo del lavoro.

«Da parte nostra - concludono - a Catania, assieme al Dipartimento nazionale salute e sicurezza della Cisl e le altre istituzioni locali competenti, abbiamo già avviato un percorso permanente di formazione e aggiornamento dei rappresentanti dei lavoratori (Rls) di tutte le federazioni di categoria del-

la Cisl, con l'obiettivo di pianificare strategie condivise, sindacali e legali, per presidiare in modo strutturale il contrasto agli infortuni sui luoghi di lavoro, insieme alle malattie professionali, in evidente crescita anche nella nostra provincia, nell'ottica più ampia e complessiva del benessere delle lavoratrici e dei lavoratori. Un'attività che tornerà utile all'Osservatorio permanente provinciale promosso dalla Prefettura di Catania per condividere criticità o buone prassi nella cultura della prevenzione dei rischi e degli incidenti sul lavoro».



Peso: 16%

CISL POSTE

«Con il nuovo contratto di lavoro vengono rafforzati diritti e tutele»

Nella provincia di Catania, si è conclusa la consultazione dei lavoratori di Poste Italiane sull'ipotesi di rinnovo contrattuale per il quadriennio 2024/2027 che coinvolge oltre 120 mila dipendenti in Italia, di cui circa 2 mila nella città e nella provincia. Il nuovo Ccnl, che dopo lunghe e complesse trattative, è stato sottoscritto da tutte le sei organizzazioni Sindacali, presenti in azienda, è stato accolto con favore dai lavoratori, che hanno apprezzato i contenuti, sia della parte normativa che di quella economica, realizzatesi in un contesto lavorativo che oggi, in ogni ambito, imprime continui cambiamenti e accelerazioni.

«Con questo contratto abbiamo consolidato e rafforzato l'impianto dei diritti e delle tutele, che considero importanti al pari del riconoscimento economico, anch'esso ri-

levante - dichiara il segretario territoriale, Slp-Cisl, Carlotta Grasso - che a regime porterà benefici per 230 euro alle famiglie dei postali, comprensivi degli incrementi riguardanti il valore del buono pasto, del valore del fondo sanitario e del fondo pensionistico. Un aumento, pertanto, che va ben oltre, rispetto a quanto previsto dagli indicatori sull'inflazione che viene preso a riferimento, in fase di rinnovi contrattuali, per gli anni 2024/2027». Grasso esprime anche «la grande soddisfazione per l'ampia partecipazione dei lavoratori alle assem-

blee, che abbiamo organizzato sui posti di lavoro, lungo tutto il territorio e in tutti gli ambiti lavorativi. La ratifica del nuovo contratto, inoltre, porterà un riconoscimento, una tantum di mille euro, per ogni lavoratore che sarà liquidato nella busta paga di settembre 2024».

«Cisl Poste che a Catania rappresenta circa l'80% della forza lavoro - aggiunge Grasso - e che storicamente svolge un ruolo fondamentale circa le aspettative e le prospettive future di migliaia di lavoratori, ancora una volta ha raggiunto, importanti risultati, solo attraverso la mediazione e vincenti strategie negoziali su diritti e tutele. Grazie alle battaglie intraprese da Cisl Poste, è stata scongiurata la paventata privatizzazione dell'azienda. Ed è di questi giorni, la notizia secondo la quale, il Ministero dell'Economia, ha confermato, che lo stato non scenderà sotto la soglia del 50% della proprietà di quote azionarie di Poste Italiane».

PAOLO DI GRAZIA



Peso: 16%

FIGLI D'ERCOLE

Le nuove Province per "sfamare" l'appetito dei partiti

GIOVANNI CIANCIMINO

«**S**e parliamo di fare il possibile, sono capaci tutti, il compito della politica è pensare l'impossibile. Se pensi l'impossibile hai la misura di quello che potrai cambiare» (Pietro Ingrao).

Sagge considerazioni che ci portano col pensiero all'ultimo tavolo di maggioranza convocato dal presidente Schifani: si è discusso di tutto e di più, presenti silenti i veri protagonisti, gli habitués dei cespugli con la pallottola in canna, consapevoli che alla fine dispongono dell'esplosivo con l'effetto della dinamite, nel caso specifico detonatore il voto segreto. E siamo sempre al punto di partenza dell'aforisma di Pietro Ingrao: «Se pensi l'impossibile hai la misura di quello che potrai cambiare», cioè nel caso specifico qualcuno pensa all'abolizione del voto segreto, ma i franchi tiratori pensano di affossare la svolta col voto segreto... Come recita un proverbio siciliano «curri quantu voi 'nca 'ca t'aspettu». Ed allora che valgono i tavoli se una minuscola pattuglia ha la forza di cancellarne le decisioni ufficiali o gli accordi autentici? Come nell'ultima votazione sull'articolo uno del disegno di legge istitutivo delle nuove Province.

La riforma è alquanto seria se la si studia in tutti gli aspetti politici a burocratici della nuova istituzione. Il ripristino delle nuove Province al-

tro non sarebbe che la ripetizione delle disciolte ridotte a semplici bocconi per sfamare l'appetito di bocche di livello basso nella gerarchia dei poteri in ambito dei partiti. Quindi, non esageriamo se accogliamo il siluro del ritorno alle vecchie Province tali e quali com'erano. Seppur va costatato col voto dei franchi tiratori, ma per ben altre alchimie. Come nel resto d'Italia anche in Sicilia si dovrà aspettare l'abrogazione della Delrio e che le promesse del ministro degli Interni Piantedosi vadano in porto. Ma è urgente rimuovere il provvisorio permanente degli organi di amministrazione a gestione commissariale da nove anni. La maggioranza giocoforza sceglie elezioni di secondo grado il 15 dicembre. Dubitiamo che sia la volta buona, ma chiamarle elezioni sa di ironico paradosso. In effetti sono scelte a tavolino di ciascun partito, trattandosi della somma di voti ottenuti dal singolo consigliere comunale alle amministrative, che i partiti potranno riversare a scelta di equilibrio interni sugli eleggendi consiglieri dei Liberi Consorzi. Da ricordare che anche per il rinnovo degli stessi Consigli si è tentato invano il voto diretto da oltre dieci anni.

La voce degli elettori disturba la vigente democrazia fondata sul dominio dei partiti. «Adoro i partiti politici: sono gli unici luoghi rimasti dove la gente non parla di politica». (Oscar Siede, scrittore giornalista, saggista).



Peso: 15%